

«Hanno cancellato l'Ucit senza dir nulla al direttore»

Messaggero Veneto — 23 gennaio 2009 pagina 02 sezione: UDINE

Una sensazione d'amarezza per non essere mai stato contattato né coinvolto nella scelta di accorpate l'Ucit nell'Ape. Franco Bressanello è dalla costituzione dell'Ufficio sui controlli agli impianti termici, dal marzo 2006, il direttore della struttura. E non sapeva nulla della decisione della Giunta guidata da Pietro Fontanini di spazzare via la società per far risparmiare ai cittadini circa 150 mila euro l'anno, portando le competenze dell'Ucit in capo all'Agenzia provinciale per l'energia. «Sono quanto meno deluso – dice Bressanello – perché non sono mai stato interpellato né dal presidente né dall'assessore». Il direttore però non vuole entrare nel merito della scelta dell'esecutivo provinciale, snocciola semplicemente alcuni dati per dare all'ufficio il valore che, secondo lui, ha e merita. «Mi interessa sottolineare che l'Ucit, gestito dal 2006 dallo stesso Cda e dallo stesso direttore, è passato da una situazione di deficit di circa 50 mila euro, quando la gestione era quella diretta della Provincia, a una situazione d'attivo, considerato che il bilancio 2008 avrà circa 130 mila euro di utile. I controlli, inoltre, sono passati da 6 mila a 7 mila 300 e i dipendenti da 16 a 12, il tutto traghettando l'Ucit dalla gestione provinciale alla creazione di una società ad hoc com'è oggi». La decisione però è presa e l'Ucit avrà vita breve come srl. Non ci saranno però sospensioni dell'attività né disagi per i cittadini, perché l'attività proseguirà e i tecnici autorizzati continueranno a effettuare i controlli. L'Ucit sarà invece cancellata come società, come cda, direzione e sede d'ufficio, per essere accorpata in una struttura esistente, l'Ape appunto, razionalizzando i costi. Una razionalizzazione che il presidente Ucit Paolo Piccini, condivide. «Sono in linea con le scelte del mio partito, la Lega – sostiene il presidente – e quindi se l'accorpamento porterà a migliorare la situazione e a ridurre i costi, ben venga». Il presidente sottolinea però gli aspetti giuridici che andranno affrontati nel traghettare una struttura all'interno di un'altra. E, guardando i risultati dell'Ucit dal deficit all'attivo, lancia una proposta. «Gli utili registrati nel bilancio 2008 – spiega Piccini – mi piacerebbe fossero “restituiti” ai cittadini, per esempio riducendo temporaneamente le tariffe. In questo modo premieremo i cittadini e quanto hanno fatto». Anna Buttazzoni

L'ex assessore Picco: un carrozzone inutile

Messaggero Veneto — 23 gennaio 2009 pagina 02 sezione: UDINE

Ripercorre gli anni passati a palazzo Belgrado, da consigliere prima e da assessore poi, e spiega di non aver mai voluto l'Ucit. «Mi sono solo trovato a dover sistemare una situazione disastrosa». Enore Picco, ora consigliere regionale per il Carroccio, racconta così la sua esperienza da assessore responsabile anche di quella struttura. «A volerlo fu il presidente Marzio Strassoldo – spiega Picco – e tra mille difficoltà, sostenuto dall'allora dirigente Paolo De Alti, ho fatto in modo di sistemare quell'ufficio. Un ufficio di cui non ho mai condiviso il modo di operare, visto che spesso chi là lavorava scaricava le cose non fatte su altri. In modo esemplare siamo riusciti a raddrizzare la situazione e ora condivido il suo ridimensionamento». Sul'Ucit, insomma, continua la pioggia di polemiche. Tanto che Picco sostiene di condividere la scelta di accorparlo all'Ape «per non tenere in piedi carrozzoni inutili». «Già con l'assessore comunale Lorenzo Croattini – conclude il consigliere regionale – avevamo studiato la soluzione dell'Ape, anche insieme alla Provincia di Pordenone. E che oggi quell'idea divenga realtà, va benissimo perché è ora di smetterla con lo spreco di soldi pubblici». (a.bu.)